CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Rassegna stampa 16 - 18 Settembre 2023

17-SET-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NEL SANNIO Dopo Pichetto Fratin arrivano il sottosegretario Ferrante e i commissari per Fortorina, Telesina e Diga

Grandi opere: il Governo accelera

Domani appuntamento a San Marco dei Cavoti, poi a Campolattaro e Puglianello

La costruzione di un modello virtuoso che punta ad unire i diversi attori del territorio

BENEVENTO. Si accelera sulle grandi opere nel Sannio, con la nuova visita di esponenti del Governo. Domani infatti arriverà in visita istituzionale Tullio Ferrante, deputato di Fi e sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, assieme ai commissari straordinari di Governo per le grandi opere in cantiere nelle aree interne della Campania.

In mattinata infatti il commissario straordinario Nicola Montesano visiterà l'area del cantiere della Strada Statale 212 della Val Fortore, dove sarà realizzato il primo lotto del completamento della statale dallo svincolo di San Marco dei Cavoti a San Bartolomeo in Galdo.

Poi con il commissario straordinario di Governo, Attilio Toscano, ci sarà la visita all'opera di presa della diga di Campolattaro, una delle opere più importanti a livello nazionale.

L'INCONTRO CON I SINDACI. Nel pomeriggio, presso l'aula consiliare del Comune di Puglianello ci sarà un incontro con sindaci e rappresentanti degli ordini professionali, che si confronteranno con il commissario di Governo, Eutimio Mucilli, sul tema del raddoppio della Statale Telesina.

L'incontro prevede i saluti istituzionali del deputato di Forza Italia e sindaco di Puglianello, Francesco Maria Rubano, gli interventi dell'architetto Mario Ferraro, presidente Ance Benevento, del responsabile Anas Campania, Nicola Montesano e le conclusioni del sottosegretario Ferrante.

ENERGIA E GRANDI OPERE. Si insiste dunque sulle grandi opere e sui temi cruciali per il futuro delle aree interne, come ad esempio quello dell'energia, già affrontato lo scorso lunedì con il ministro all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha incontrato i vertici di Confindustria a partire dal presidente Oreste Vigorito, gli imprenditori, le istituzioni a partire dal parlamentare sannita Francesco Rubano alla Regione Campania, presente con l'assessore alle Attività Produttive Antonio Marchiello, i sindaci, i sindacati e gli attori del territorio nella sede Ivpc, eccellenza delle energie alternative.

E dunque un modello virtuoso che punta a unire i diversi attori del territorio, dalle istituzioni ai protagonisti del tessuto socio economico, col fine dello sviluppo delle aree interne e del Sannio intero, per cogliere quelle occasioni che arrivano in un momento cruciale: sfide complesse che non possono prescindere dal coinvolgimento di tutte le componenti del territorio.

Quindi da settori cruciali per il Sannio, quali le energie alternative in un'area fortemente vocata allo sviluppo in tal senso alla tutela dell'ambiente alle grandi opere come la diga di Campolattaro, tra le sette più importanti dìItalia inserite nel Pnrr, cruciale non solo per l'approvvigionamento idrico ma anche per uso irriguo in un territorio di eccellenze dell'agricoltura, a quelle infrastrutture stradali vitali per un'area che proprio in termini di collegamenti paga un atavico gap.

E dunque l'obiettivo è l'unione, ognuno per i propri ruoli, delle diverse componenti del territorio per arrivare a un risultato pragmatico: lo sviluppo, e dunque il futuro, delle aree interne.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



09277 09277

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

18-SET-2023
da pag. 12 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PUGLIANELLO / L'appuntamento slitta al 2 ottobre per un inconveniente del sottosegretario

09277 09277

Raddoppio della Telesina, salta l'incontro

Sul raddoppio della Strada Statale 372 "Telesina" si farà l'incontro programmato dal deputato Rubano. Incontro che si sarebbe dovuto tenere oggi nel primo pomeriggio con inizio alle ore 15.30 presso l'aula consiliare che avrebbe dovuto ospitare il convegno di presentazione del progetto che stravolgerà l'importante asse viario che collega Benevento con Caianello e quindi la provincia Sannita con il grande traffico nazionale. Attorno ad un tavolo ci sarebbe dovuta essere la presenza del sottosegretario alle infrastrutture e trasporti, Tullio Ferrante e poi il primo cittadino e deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano; l'architetto Mario Ferraro, Presidente Ance - Confindustria Benevento; l'ingegnere Nicola Montesano, Responsabile Anas Campania; l'ingegnere Eutimio Mucilli, Commissario governativo per l'esecuzione dell'opera. Il tutto, però, complice problemi di natura personale del sottosegretario- influenzato- non ci sarà e l'impegno è stato spostato al due ottobre. Il raddoppio a quattro corsie della Strada Statale 372 "Telesina" è stato suddiviso in due lotti, inseriti nel Contratto di Programma Anas 2016-2020 approvato dal CIPE il 7 agosto 2017. Il primo lotto dal km 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino) al km 60+900 (svincolo di Benevento).Il secondo lotto, dal km 0+000 (A1 Caianello) al km 37+000 (Svincolo di San Salvatore Telesino. All'incontro, inoltre, interverranno i sindaci del territorio, ordini professionali e associazione costruttori. Il commento di Rubano: "L'attesa per questa opera è durata oltre quaranta anni e il finanziamento previsto rappresenta il più alto investimento dal periodo precedente all'Italia Repubblicana. Il cantiere avrà luogo dallo svincolo di San Salvatore Telesino allo svincolo di Benevento, per un'estesa di 23 chilometri e un investimento complessivo di circa 460 milioni di euro. Ho seguito l'iter del primo lotto e sto seguendo le attività di redazione progettuale del secondo lotto attraverso un contatto con l'Anas, che è la stazione appaltante. L'impegno promesso durante la mia campagna elettorale credo che lo stia onorando. Tengo a garantire un'attività istituzionale quotidiana per quest'opera, che rappresenterà un'occasione di rinascita non solo per il Sannio e l'Alto Casertano, ma per l'intera regione Campania, con benefici per l'occupazione, il mondo dell'impresa e delle professioni, con consequenziali risvolti anche per la ripresa delle attività commerciali e il turismo".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Ance: «Cantieri a fine anno per non perdere i fondi Fesr»



LE OPERE

Antonio Mastella

I progetti avviati alla luce delle risorse economiche stanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), nell'ambito delle annualità che vanno dal 2014 al 2020, dovranno essere perentoriamente conclusi entro la fine dell'anno. Lo ricorda il presidente provinciale dell'Ance Mario Ferraro, che ha inviato una nota a imprese ed enti locali sottolineando l'importanza di rispettare la scadenza. Alla base dell'invito, una ragione fondamentale: «Il 31 dicembre dell'anno in corso – avverte - rappresenta il termine ultimo per effettuare le spese e completare le certificazioni relative agli investimenti a valere sui fondi del programma Fesr. Questo significa che tutte le opere attualmente in esecuzione e i progetti attivati dalle imprese direttamente o tramite stazioni appaltanti (i Comuni), dovranno, per quella data, essere portate a termine, con la contemporanea effettuazione di tutti i passaggi amministrativi e contabili necessari a certificare la spesa avvenuta». Se non dovesse essere rispettata la scadenza, si andrà incontro all'ineludibile conseguenza di perdere le risorse.

LA MOBILITAZIONE

Va da sé che Ferraro non si è limitato a sollecitare imprenditori e amministrazioni locali a osservare il limite temporale imposto. Ha dichiarato, infatti, la disponibilità degli uffici Ance ad affiancarli nel portare a compimento gli obblighi amministrativi perché arrivino all'appuntamento senza intoppi. «Siamo ovviamente pronti – conferma – ad offrire tutto il supporto di cui dovessero avere bisogno». Una vicenda che mobilita anche la giunta regionale guidata da Vincenzo De Luca, pronta ad assumere tutte le iniziative più opportune in favore dei diretti interessati. «Sappiamo – osserva ancora Ferraro – che possiamo contare sulla fattiva collaborazione della Regione Campania, che ha provveduto ad inoltrare tutte le comunicazioni necessarie sin dallo scorso mese di agosto». A suo avviso si tratta, più in generale, di un appuntamento per il quale si impone lo sforzo «di tutti gli interlocutori a qualsiasi titolo interessati, essendo l'obiettivo da perseguire quello di favorire la chiusura dei lavori nei tempi inderogabili dettati dalla Comunità europea e rispetto ai quali nessuna deroga è possibile. È chiaro – sottolinea – che dobbiamo sentirci tutti coinvolti perché si eviti il rischio di perdere risorse importanti, non onorando il termine così come fissato dall'Unione Europea». Perché non si incorra in tale pericolo, l'Ance si è preoccupata anche di costituire una task force cui potranno rivolgersi i propri associati. «Questo non significa che non siamo pronti ad affiancare chiunque ritenga opportuno avvalersi dei nostri uffici. Siamo pronti ad assistere ogni interlocutore».

IL LEADER FERRARO SCRIVE A ENTI LOCALI E IMPRENDITORI: «SIAMO PRONTI A DARE SUPPORTO NEI NOSTRI UFFICI»

L'idea di Ferraro, dunque, è tanto semplice quanto ineccepibile: «È molto importante che in questo momento si faccia squadra in favore della comunità territoriale sannita, in quanto le spese che non avranno concluso l'intero iter entro il 31 dicembre dovranno trovare copertura nei bilanci dei Comuni interessati». Se non correttamente gestita, «questa fase – conclude – potrebbe compromettere la realizzazione delle opere e costituire un aggravio finanziario per i Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

CAMPANIA

BENEVENTO L'Ance pronta ad affiancare con esperti dei propri uffici imprenditori ed enti interessati

Fondi Fesr, progetti da chiudere presto

DI **MARCELLO SERIO**



BENEVENTO. «Il 31 dicembre 2023 rappresenta il termine ultimo per effettuare le spese e le certificazioni relative agli investimenti a valere sui fondi del programma operativo Fesr 2014-2020. Questo significa che tutte le opere attualmente in esecuzione ed i progetti attivati dalle imprese direttamente o tramite stazioni appaltanti (comuni) dovranno, per quella data, non solo essere conclusi ma anche aver effettuato tutti i passaggi amministrativi e contabili necessari a certificare la spesa».
Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento, spiega l'iniziativa: «In questi giorni abbiamo trasmesso una nota alle imprese ed agli enti locali in cui, nel ricordare questa importante scadenza, è stata sottolineata la possibilità di essere affiancati dagli uffici di Ance Benevento. Sappiamo di poter contare in questo percorso sulla fattiva collaborazione della Regione Campania che ha provveduto ad effettuare tutte le comunicazioni necessarie nel mese di agosto. Tuttavia la strategicità dell'operazione richiede lo sforzo di tutti gli interlocutori coinvolti al fine di favorire la chiusura dei lavori nei tempi inderogabili dettati dall'Europa. Sul punto Ance Benevento ha avviato una prima interlocuzione con i Comuni e messo in campo una task force per le imprese interessate. É molto importante in questo momento fare squadra a favore della comunità territoriale sannita in quanto le spese che non avranno concluso l'intero iter entro il 31 dicembre dovranno trovare copertura nei bilanci dei comuni interessati. Se non correttamente gestita questa fase potrebbe compromettere la realizzazione delle opere e un aggravio finanziario per I Comuni. Bisogna unire gli sforzi – ha proseguito il presidente Mario Ferraro – come abbiamo dimostrato di poter fare in molte altre occasione al fine di salvaguardare il territorio».

BENEVENTO

Schiaffi a bimbo

BENEVENTO. Condanna a 1000 euro di multa e risarcimento dei danni per un 60enne idraulico, residente in un centro della Valle Telesina.
L'uomo è stato riconosciuto colpevole di lesini ai danni di un minore di 9 anni. L'episodio risale all'agosto del 2017, quando l'imputato avrebbe avvicinato il bambino, seduto su un muretto, e gli avrebbe assestato due schiaffi ad una gamba, definendolo «scemo». Dalle indagini non è emerso il motivo per il quale avrebbe mantenuto quella condotta.

Asia Benevento

L'impianto per la lavorazione di plastica, metalli, carta e cartone sarà realizzata nella struttura dell'ex Laser, a contrada Olivola

Polo riciclo, aggiudicato l'appalto

Il sindaco Mastella e l'assessore Rosa: «E' un passaggio decisivo per riqualificare l'immobile e per incrementare la percentuale riciclo dei rifiuti»

Il sindaco Clemente Mastella e l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa rendono noto che sono stati aggiudicati i lavori per la realizzazione di un impianto di lavorazione degli imballaggi multimateriale che sorgerà nella struttura ex Laser in contrada Olivola.

La Co.pa.rm srl eseguirà l'intervento per un importo complessivo di 2milioni 229mila, finanziati con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

"E' il passaggio decisivo - spiegano il sindaco Mastella e l'assessore Rosa - per riqualificare un immobile che era in disuso, come quello ex Laser e che invece diventerà un presidio di importanza strategica nella filiera della selezione, recupero e del riuso del multimateriale leggero (plastica, carta e cartone). Ringraziamo il Settore Ambiente e l'Asia che hanno lavorato per raccogliere i fondi e portare a termine l'iter di aggiudicazione. La città sarà dotata di un impianto sostenibile e sicuro che permetterà un ulteriore incremento delle percentuali di differenziazione e riciclo dei rifiuti. Il primato nazionale ottenuto sui fondi Pnrr continua a produrre risultati concreti e tangibili", concludono Mastella e Rosa.

Una partita quasi ventennale quella dell'ex Laser ad Olivola, che adesso troverà una piena valorizzazione nel quadro gestione ciclo rifiuti locale.

Il polo infrastrttura lavorazione rifiuti è stato inserito nel Pnrr in modo accelerato con decreto il dipartimento Sviluppo Sostenibile del ministero Ambiente e Sicurezza Energetica concesse lo scorso marzo al Comune di Benevento il contributo per la realizzazione di un impianto per il trattamento di multimateriale nella struttura ex Laser di contrada Olivola.



Il sito potrà lavorare fino a 4.160 tonnellate annue di rifiuti e dunque soddisfare non solo il fabbisogno del capoluogo ma dell'intero territorio provinciale sannita

Il progetto presentato dall'Asia - guidata dal manager amministratore unico Donato Madaro - fu finanziato ufficialmente con un contributo a fondo perduto di oltre 3,2 milioni di euro. L'intervento, a valere sui fondi del Pnrr - misura M2C1.1.I1.1 Linea B, adesso consentirà di implementare ulteriormente il tasso di recupero e di riciclo della raccolta differenziata. Dunque dall'assegnazione appalto, economia di circa 1,1 milioni di euro, adesso stornabili, pur con tutte le relative complessità procedurali, per nuovi investimenti nel ciclo rifiuti.

Si tratta perlatro di un tassello determinante per il Sad (Sub-Ambito Distrettuale) del Comune con un impianto che permetterà ad Asia Benevento di essere autonoma per quanto concerne il recupero di materiali quali plastica, metalli, carta e cartone e di poter contribuire al soddisfacimento del fabbisogno provinciale avendo la struttura una capacità complessiva tale da soddisfare le esigenze di tutta la provincia e dunque instaurare una ulteriore cooperazione virtuosa con l'Ato Rifiuti di Benevento.

La linea di selezione, infatti, potrà trattare 4.160 tonnellate annue, pari a circa 8 tonnellate al giorno. Evidenti i vantaggi economici, con margini rilevanti per ridurre l'importo della tassa rifiuti per i cittadini beneventani, agendo su uno dei principali fattori critici palesatosi fino ad oggi, quello dell'assenza impianti lavorazione sul territorio.

Adesso per la frazione multimareriale tra plastica, metalli, carta e cartone, autonomia territoriale e dunque risparmi sia rispetto ai consumi energetici per il trasporto dei materiali stessi, sia con riferimento al costo conto terzi per la lavorazione dei materiali, particolarmente oneroso. Un ulteriore tassello del complesso degli interventi efficientamento del ciclo rifiuti introdotti negli ultimi anni da Asia Benevento, per razionalizzarne i passaggi, efficientarne le fasi, in primo luogo a vantaggio dell'ambiente e contestualmente ai fini degli equilibri bilancio della società, sempre più performante anche sotto questo punto di vista.

ANCE BENEVENTO

Il presidente Mario Ferraro: «Entro il 31 dicembre le infrastrutture vanno consegnate e conclusi anche passaggi amministrativi»

«Lavori fondi Fesr, vanno chiuse le procedure»

Ance Benevento è pronta a mettere a disposizione degli enti locali sanniti, tutte le proprie competenze tecnico amministrative economiche per affiancarli per la complessa fase chiusura degli interventi lavori pubblici rientranti nella programmazione Fesr 2014-2020 che va chiusa, non solo per quanto concerne la consegna dei manufatti, ma anche le procedure amministrative e contabili entro la fine del 2023. "Il 31 dicembre 2023 rappresenta il termine ultimo per effettuare le spese e le certificazioni relative agli investimenti a valere sui fondi del programma operativo Fesr 2014-2020. Questo significa che tutte le opere attualmente in esecuzione ed i progetti attivati dalle imprese direttamente o tramite stazioni appaltanti (comuni) dovranno, per quella data, non solo essere conclusi ma anche aver effettuato tutti i passaggi amministrativi e contabili necessari a certificare la spesa". Quanto sottolineato da Mario Ferrato, presidente di Ance Benevento.

"In questi giorni abbiamo trasmesso una nota alle imprese ed agli enti locali in cui, nel ricordare questa importante scadenza, è stata sottolineata la possibilità di essere affiancati dagli uffici di Ance Benevento. Sappiamo di poter contare in questo percorso sulla fattiva collaborazione della Regione Campania che ha provveduto ad effettuare tutte le comunicazioni necessarie nel mese di agosto. Tuttavia la strategicità dell'operazione richiede lo sforzo di tutti gli interlocutori coinvolti al fine di favorire la chiusura dei lavori nei tempi inderogabili dettati dall'Europa", quanto poi aggiunto.

"Sul punto Ance Benevento ha avviato una prima interlocuzione con i Comuni e messo in campo una task force per le imprese interessate. É molto importante in questo momento fare squadra a favore della comunità territoriale sannita in quanto le spese che non avranno concluso l'intero iter entro il 31 dicembre dovranno trovare copertura nei bilanci dei comuni interessati. Se non correttamente gestita questa fase potrebbe compromettere la realizzazione delle opere e un aggravio finanziario per I Comuni. Bisogna unire gli sforzi come abbiamo dimostrato di poter fare in molte altre occasione al fine di salvaguardare il territorio", ha concluso.

18-SET-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier

Le sfide per la crescita

L'ecosistema italiano dell'innovazione impari a trattenere in patria i giovani talenti

Salto di qualità. Per il Paese è urgente coinvolgere un'intera generazione nel rinnovamento digitale della nostra economia, trasformando le logiche che caratterizzano la formazione del sistema scolastico e delle università

Si tratta di immaginare centinaia di cantieri in grado di mettere insieme imprese, ricerca e istruzione superiore

Stefano Micelli

Una veloce visita ai siti delle principali imprese italiane conferma che anche nel nostro paese l'Open Innovation ha preso piede con un certo successo. Le pagine Web di realtà leader come Enel, Eni, Tim e Barilla restituiscono un quadro vivace di iniziative, progetti, "challenge" che puntano a coinvolgere e valorizzare giovani talenti esterni alle imprese per la risoluzione di problemi complessi e l'avvio di start up innovative.

Il fenomeno, per la verità, non riguarda solo poche imprese multinazionali. A confermare la diffusione di questo nuovo paradigma ci sono i numeri raccolti da Assolombarda nel rapporto annuale sull'Open Innovation. Il rapporto conferma che la diffusione del modello riguarda in modo crescente anche la media impresa italiana, sempre più capace di gestire il rapporto con i giovani attraverso un dialogo con il mondo universitario e i centri di ricerca. Attivando intelligenza distribuita e sostenendo l'energia e la capacità di giovani talenti, le imprese (non solo quelle di maggiori dimensioni) possono attivare iniziative imprenditoriali di successo e sostenere la loro crescita. Grazie a Corporate Venture Capital dedicati è possibile promuovere veri e propri ecosistemi dell'innovazione in settori critici per l'economia italiana.

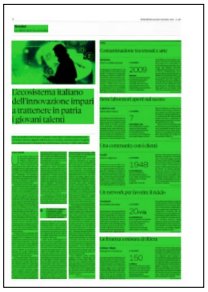
Possiamo essere soddisfatti delle oltre 5mila start up innovative partecipate da CVC (Corporate Venture Capital) che ne sostengono la crescita in termini di fatturato e valore aggiunto? I numeri sono incoraggianti ma se confrontati con il quadro generale dell'economia del paese rimane il dubbio che questa avanguardia, per quanto importante, non sia in grado di risolvere alcuni problemi cronici del paese.

Il «Financial Times» ha messo in evidenza nei giorni scorsi lo scarto che separa la crescita dell'economia italiana dalle altre principali economie europee a partire dalla crisi che ha segnato l'inizio del decennio passato. Dall'inizio degli anni '10 il differenziale di competitività tra l'Italia e i principali paesi europei è diventato particolarmente visibile e una parte significativa di questa perdita di competitività è legata al mancato aggancio al digitale. Un paese che stenta a fare proprie competenze e modelli di business legati alla rivoluzione 4.0 non tiene il passo dei migliori.

I numeri forniti da Istat, inoltre, sottolineano ormai quotidianamente il crollo demografico che ha caratterizzato l'ultimo decennio e che la pandemia ha reso ancora più drammatico. Il nostro paese può contare su un numero di giovani sempre più contenuto a fronte del rapido invecchiamento di una forza lavoro "analogica" vicina alla pensione. Lo sbilanciamento è strutturale e influisce in maniera significativa sul contributo di innovazione che possono fornire coloro che entrano nel mondo del lavoro.

A complicare un quadro già di per sé problematico, vi sono i tanti giovani formati in Italia che decidono di investire all'estero i loro anni migliori (almeno dal punto di vista lavorativo). I tanti laureati che optano per migrare verso Francia, Germania, Regno Unito, Danimarca e Svezia sono il segnale che il nostro ecosistema dell'innovazione non è ancora in grado di offrire loro opportunità di crescita all'altezza delle opportunità che possono cogliere all'estero.

Come uscire dall'impasse? La proposta promossa dai fautori dell'open innovation offre indicazioni utili. A condizione di operare un salto di scala. Non si tratta di identificare alcuni temi selezionati su cui investire con l'obiettivo di far crescere poche start up di successo. Si tratta di aumentare di un ordine di grandezza il numero dei progetti in corso per coinvolgere un'intera generazione nel rinnovamento "digitale"



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dei principali settori della nostra economia. Si tratta di immaginare centinaia di cantieri in grado di mettere insieme imprese, ricerca e formazione superiore (università e ITS) per migrare l'esistente verso una società e un'economia 4.0. Si tratta di aggredire settori innovativi e settori tradizionali (si pensi a turismo e edilizia, ad esempio) con l'intelligenza e la creatività dei giovani.

Negli ultimi anni non sono mancate esperienze in questo senso. L'avvio dei "contamination lab" e di progetti come ITS 4.0 da parte del ministero dell'Istruzione e del Merito sono andati in questa direzione. Gli hackathon promossi da aziende e da pubblica amministrazione nel corso dell'ultimo decennio hanno scommesso sulla possibilità di mobilitare l'intelligenza dei giovani per ripensare alla radice prodotti, servizi, modi di lavorare. La cifra comune di questi progetti è stata saldare saperi consolidati con la sensibilità e l'intelligenza di una generazione di nativi digitali. Il limite di queste iniziative è stata la mancanza di continuità, la difficoltà nel tradurre in soluzioni efficaci le tante idee emerse dal confronto con le nuove generazioni.

Nel prossimo futuro siamo chiamati a moltiplicare e a dare spessore a iniziative di questo tipo. Trasformando le logiche che caratterizzano la formazione nella nostra scuola e nella nostra università. Puntando sull'apprendimento attivo, centrato su metodologie che consentono ai giovani di risolvere problemi reali in modo innovativo. Favorendo il lavoro di gruppo, per consentire ai giovani di riconoscere il valore di conoscenze diverse e complementari. Coinvolgendo imprenditori di tutti i settori e incentivando la trasformazione digitale delle imprese a partire dal confronto con chi oggi si avvicina al mondo del lavoro. Formazione e innovazione devono trovare, insomma, sovrapposizioni sistematiche. Una rivoluzione di senso anche per tante università e tanti docenti che stentano a trovare una direzione di marcia nello scenario internazionale.

Non abbiamo molto tempo. Quando Henry Chesbrough ha pubblicato il libro Open Innovation, nel 2003, ragionava sull'opportunità di dare voce a tante forme di intelligenza troppo poco ascoltate nella nostra società. Oggi in Italia non parliamo più di opportunità. Parliamo di una vera e propria necessità. Urgente.

Università Ca' Foscari di Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI

Contaminazione tra tessuti e arte

Alcantara
Nuove collaborazioni

Un'alleanza tra un brand storico e il mondo dell'arte. Dopo oltre 50 anni passati a sviluppare un materiale impiegato in numerosi ambiti, dall'automotive all'arredamento, passando per l'elettronica, Alcantara ha compiuto un passo successivo: instaurare collaborazioni proattive con artisti e designer internazionali, per individuare nuove possibilità applicative in grado di ripensare e stravolgere l'uso del materiale, per stare al passo con un mondo in constante evoluzione. L'azienda collabora anche con le università e le scuole di design, proponendo il materiale agli studenti attraverso workshop di progettazione. Non solo. Tra le contaminazioni con il mondo dell'arte spiccano quelle con il Palazzo Reale di Milano (dal 2015 al 2020) e quella decennale con il MAXXI di Roma. Qui con la collaborazione di artisti e designer (italiani ed esteri) sono state organizzate esibizioni di opere in Alcantara, alcune delle quali sono poi rimaste nella collezione permanente del museo.

IL NUMERO

2009

Net zero
Anno in cui Alcantara ottiene la certificazione di carbon neutrality. Nel 2011 la neutralità carbonica viene estesa all'intero ciclo di vita del prodotto comprese le fasi di uso e smaltimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sette laboratori aperti sul suono

00259 00259

Caimi Brevetti
Open innovation

Un complesso di sette laboratori con moderne strumentazioni dedicate alla ricerca teorica e applicata negli ambiti della tecnologia acustica, nuovi materiali e prototipazione avanzata. Sono i Caimi Open Lab, disponibili gratuitamente per istituti di ricerca, università, fondazioni ed enti che desiderano sviluppare progetti con ricadute sociali positive legati al suono. A idearli è stata Caimi Brevetti, impresa con sede a Nova Milanese nata nel 1949. L'obiettivo è uno scambio di conoscenze unico, che permette all'azienda di innovare, contribuendo all'evoluzione delle scienze del suono, soprattutto in ambito salute e benessere. All'insegna dell'open innovation.

Gli Open Lab sono attrattivi anche per le imprese, con cui Caimi Brevetti ha la possibilità di attivare nuove partnership. È il caso della collaborazione con Aquafil, che ha portato alla realizzazione del tessuto fonoassorbente FIBER 12.

IL NUMERO

7

Caimi Open Lab
Sono i laboratori di ricerca creati da Caimi Brevetti, disponibili gratuitamente per istituti di ricerca, università, enti e fondazioni per progetti legati al suono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una community con i clienti

Cinelli
Nuovo rapporto

Il cliente non come semplice consumatore ma come un soggetto attivo, capace di influenzare la produzione e dialogare con il brand. È l'approccio scelto da Cinelli, storico marchio del ciclismo made in Italy. Attraverso questa contaminazione e al continuo scambio, Cinelli riesce a co-creare prodotti intercettando le esigenze dei clienti, che si identificano con lo stile del marchio diventando brand ambassador consapevoli e veicolando a loro volta il messaggio culturale e lo stile Cinelli. Questo passaggio da marchio prettamente sportivo a vero e proprio cultural brand si traduce nella scelta di puntare su un bacino di utenza giovane. Giunta al 75esimo anniversario, l'azienda ha messo in campo nuove iniziative per consolidare ulteriormente questo rapporto. Come i test bike settimanali per far provare le proprie biciclette in percorsi street o outdoor.

IL NUMERO

1948

La fondazione
Data di fondazione dell'azienda da parte di Cino Cinelli, vincitore di tre tappe del Giro d'Italia a cavallo tra gli anni '30 e '40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un network per favorire il riciclo

Circularity
Economia circolare

Rivoluzionare il sistema dei rifiuti in Italia attraverso una piattaforma di simbiosi industriale. Per connettere imprese che necessitano di valorizzare i propri scarti di produzione con quelle attive nel trasporto, riciclo e reinserimento dei materiali riciclati in un nuovo processo produttivo. È l'obiettivo dichiarato di Circularity, nata nel 2018 come start up innovativa e società benefit. Oggi la piattaforma contiene un database con più di 20mila aziende su tutto il territorio nazionale per creare un punto di incontro tra produttori, impianti di riciclo e trasportatori autorizzati. Parallelamente, Circularity offre un portale di servizi a 360 gradi per aiutare le imprese nella transizione verso un modello di economia sostenibile e circolare. Insieme a Intesa Sanpaolo, inoltre, ha avviato il programma Imprese Vincenti, che premia le migliori aziende italiane per innovazione, sostenibilità, digitalizzazione e impatto sociale.

IL NUMERO

20mila

La piattaforma
Sono le aziende nel database di Circularity, per creare un match tra produttori, impianti di riciclo e trasportatori autorizzati. Hanno sede in tutta Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La finanza a misura di filiera

00259 00259

Fabiana Filippi
Il progetto con Intesa

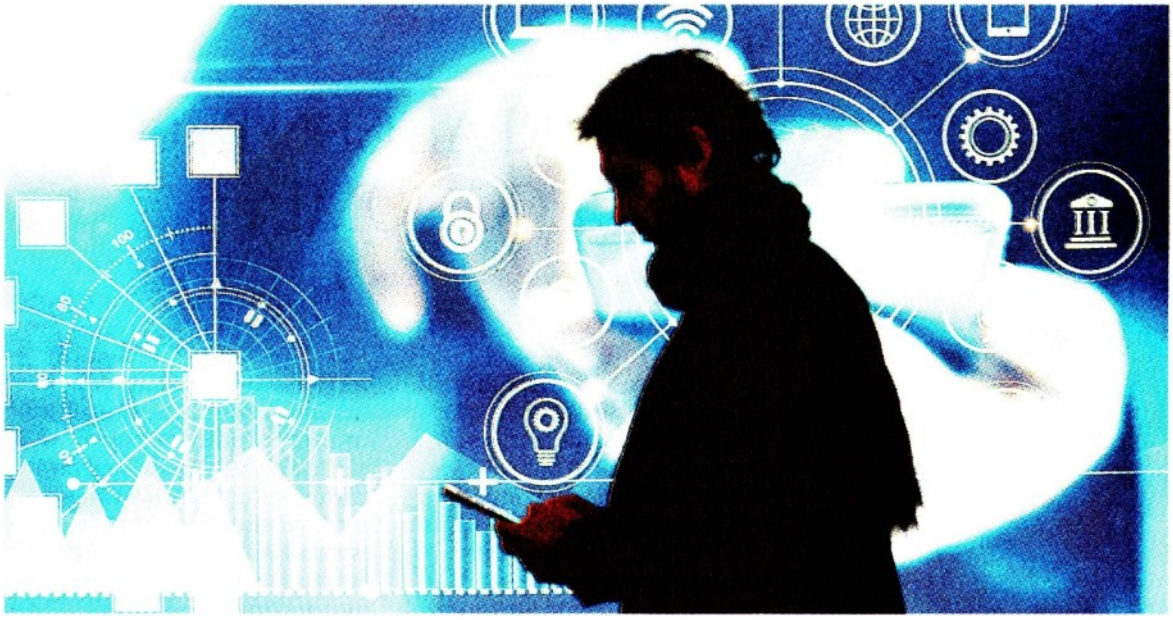
Duecentosessantasei dipendenti, di cui il 76% donne, una rete commerciale in oltre 63 Paesi, più di 700 punti vendita nel mondo e un fatturato in continua crescita. Sono i numeri di Fabiana Filippi, storico brand della moda femminile made in Italy fondato nel 1985 a Giano dell'Umbria (Perugia). Merito di una strategia che punta su una filiera strutturata e di qualità, che coinvolge 150 Pmi, dove i fornitori sono veri e propri partner per aumentare insieme gli standard di qualità, sostenibilità e innovazione. Per questo nel 2022 l'azienda e Intesa Sanpaolo hanno pensato a un'iniziativa di supply chain finance per estendere i benefici finanziari anche agli stakeholders: la piattaforma di confirming offre ai fornitori la possibilità di anticipare con la banca le fatture commerciali emesse verso Fabiana Filippi, beneficiando del rating dell'azienda, riducendo i tempi di incasso. Finora hanno aderito al progetto 40 fasonisti e fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

150

La filiera
Sono le Pmi che fanno parte della filiera di Fabiana Filippi. I fornitori sono veri e propri partner per aumentare gli standard di qualità, sostenibilità e innovazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
18-SET-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier

Le sfide per la crescita

Pmi, la coesione premia: più ricavi, export e digitale

La cultura del «noi». Rapporto di Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere: le imprese che mettono le relazioni al centro del modello di business hanno maggiori benefici rispetto alle altre

Le aziende coesive sono il 43% del totale: cresce il gioco di squadra con dipendenti, clienti, associazioni e banche

Chiara Bussi

La loro crescita è costante nel tempo e hanno una marcia in più in termini di fatturato, export, innovazione e sostenibilità. Un dividendo non da poco per le piccole e medie imprese (Pmi) coesive, che mettono al centro del proprio modello di business le relazioni, interne o esterne. Una tendenza che rinsalda il legame con il territorio per costruire un'economia e una società a misura d'uomo e porre solide basi per il futuro. Lo mostra il rapporto «Coesione è competizione», promosso da Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere in collaborazione con Aiccon, Ipsos e Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne..

L'istantanea con il fermo immagine sul 2022 ne traccia l'identikit. Erano il 32% nel 2018, sono diventate il 37% nel 2020, l'anno di inizio della pandemia, e oggi sono il 43% del totale. Se loro incidenza aumenta di pari passo con la dimensione aziendale, il seme della coesione sta germogliando anche in quelle più piccole. Dal 2020 al 2022 le microimprese coesive sono aumentate di ben dieci punti percentuali e oggi rappresentano il 39% del totale.

Di pari passo è meno disomogenea rispetto al passato la distribuzione sul territorio nazionale di queste aziende che hanno scelto la strada delle relazioni strutturate . Sono cresciute infatti anche nel Mezzogiorno a un ritmo del 21,6% tra il 2020 e il 2022, con una quota che è passata dal 14,5% a 15,7% sul totale italiano.

La forza delle relazioni

«Uno dei tratti delle imprese coesive oggi – spiega il direttore di Fondazione Symbola Domenico Sturabotti – è l'aumento del numero medio di relazioni che queste Pmi hanno instaurato con numerosi soggetti. Se durante la pandemia la relazione verso i dipendenti aveva avuto un ruolo preponderante, con il ritorno alla nuova normalità crescono quelle con altri soggetti: altre imprese, clienti, associazioni di categoria, banche, scuole, università, terzo settore. Il gioco di squadra diventa cruciale per affrontare le sfide imposte dalla digitalizzazione e dalla transizione verde, i due pilastri del Next Generation Eu, ma anche per fare massa critica per cercare nuovi sbocchi di mercato o per fronteggiare shock improvvisi». Chi non ne comprende le potenzialità, dice Sturabotti, «rischia di restare fuori dal mercato».

In particolare spicca la quota di aziende coesive che hanno stretto relazioni con le banche (dal 12% del 2020 al 41% del 2022). «Le imprese, che sono la forza vitale della società – sottolinea il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro – hanno successo più duraturo se lavorano per il bene di tutti gli stakeholder. Alle banche spetta un ruolo cruciale nell'affermazione di un nuovo paradigma di sviluppo, perché sono in grado di orientare le risorse verso gli obiettivi necessari per questo cambiamento». E aggiunge: «L'esperienza quotidiana di Intesa Sanpaolo conferma che la coesione è davvero un fattore determinante per la competitività delle imprese, non solo in termini di fatturato, ma anche di propensione alla transizione green e digitale, le chiavi decisive di sviluppo dell'economia italiana».

Aumenta inoltre di 14 punti percentuali quella delle Pmi che hanno sviluppato collaborazioni con le associazioni di categoria (dal 12% al 26%) e le istituzioni no profit (dal 6% al 20%), mentre è ancora molto bassa la quota di imprese che si relaziona con le istituzioni, pari al 12% circa, che resta quasi invariata rispetto al 2020 e al 2018. «Le imprese coesive – fa notare il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli – sono quelle in cui la cultura del "noi" prevale sull'individualismo e per le quali lo sviluppo è una opportunità per tutti. Questa concezione si alimenta con gli esempi (le imprese coesive risultano essere anche più competitive) e con una diversa cultura economica, e qui hanno una grande responsabilità le Università e le scuole di business». Le imprese coesive, prosegue, «sono inoltre favorite da un contesto sociale che pratica questi valori, sono più presenti nei territori in cui è più diffuso il coinvolgimento civico delle persone». La coesione, conclude Tripoli, «è un' opportunità di crescita, e non un onere in più. E questo vale in particolare per il nostro Mezzogiorno, perché nelle aree in cui cresce il capitale sociale si ispessisce il numero delle imprese coesive».

I benefici

I benefici di questo nuovo modello di business sono evidenti, guardando al passato recente, ma anche al futuro. Se le Pmi coesive si sono dimostrate più resilienti nel periodo della pandemia, secondo un sondaggio Unioncamere-Tagliacarne il 55% delle aziende che punta su relazioni strutturate stima per quest'anno un aumento dei ricavi rispetto al 2022 (contro il 42,3% delle altre imprese), dell'occupazione (34,1% contro 24,8%) e delle esportazioni (42,7% contro 32,5%). E questi andamenti dovrebbero confermarsi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

anche per il 2024. Le imprese coesive sono anche più attente al Pianeta: quasi due su tre (62%) hanno investito in sostenibilità ambientale (contro il 33,2% delle altre imprese) e il 16,9% (contro l'8,8%) ha compiuto un ulteriore scatto in avanti con attività di rendicontazione (bilancio sociale, di sostenibilità, rating Esg). Non solo. Il 46,9% di esse ha adottato o intende adottare tecnologie digitali nel periodo 2022-2024 (contro il 24,4% delle altre) e in tre casi su quattro ha introdotto o introdurrà una forma di innovazione, mentre nelle altre non si arriva alla metà del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43%

La quota sul totale
Imprese coesive nel 2022 sul totale di quelle con un numero di dipendenti tra 5 e 499. Il loro numero è in costante crescita: dal 32% nel 2018 sono passate al 38% nel 2020.

55,3%

Le stime sul fatturato
Imprese coesive che stimano un aumento dei ricavi quest'anno contro il 42,3% di quelle non coesive. Il 34,1% prevede un aumento del numero di occupati (contro il 24,8%) e il 42,7% dell'export (contro il 32,5%).

62,1%

La transizione verde
Imprese coesive che investono o intendono investire in sostenibilità ambientale nel 2022-2024 contro il 33,2% di quelle non coesive.

46,9%

La transizione digitale
Imprese coesive che adottano o adotteranno tecnologie digitali nel periodo 2022-2024 contro il 24,4% delle imprese che non fanno gioco di squadra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
18-SET-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La transazione fiscale entra nella composizione negoziata

Dall'applicazione dell'istituto continuerà a rimanere fuori la ristrutturazione dei debiti del consumatore

Delega fiscale

Il cram down rimarrà però vietato poiché l'iter non prevede l'omologazione

Si potrà superare il diniego se il percorso sfocia nell'Adr o nel concordato

Pagina a cura di
Giulio Andreani

L'articolo 9, comma 1, della legge delega per la revisione del sistema tributario prevede significativi interventi nel campo della fiscalità della crisi d'impresa.

In attuazione del principio direttivo sancito alla lettera a), n. 5, di tale norma, la transazione fiscale – attualmente prevista dagli articoli 63 e 88 del Codice della crisi solo nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione dei debiti e del concordato preventivo – è destinata a essere estesa ad altri istituti nell'ambito dei quali non è al momento applicabile (seppur in alcuni casi con qualche incertezza):

- composizione negoziata;
- concordato minore;
- piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (Pro);
- concordato proposto nella liquidazione giudiziale, nella liquidazione coatta amministrativa e nell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Nella situazione attuale, la variabile fiscale influenza la scelta dello strumento utilizzabile ai fini del superamento delle situazioni di crisi, generando distorsioni e condizionamenti: da qui l'esigenza di una omogeneizzazione del trattamento dei debiti tributari nell'ambito di tutti gli istituti disciplinati dal Codice della crisi in cui la transazione, tenuto conto della sua natura, possa trovare applicazione.

L'estensione

La possibilità di un accordo fra il debitore e il Fisco – avente a oggetto il pagamento parziale e/o dilazionato dei debiti tributari – dovrebbe essere estesa innanzitutto alla composizione negoziata della crisi, stabilendo che il pagamento offerto non possa essere comunque deteriore per i rispettivi creditori rispetto alla liquidazione giudiziale e che le agenzie fiscali possano verificare il vantaggio dell'accordo in base al giudizio espresso da un professionista indipendente.

La proposta del debitore potrebbe quindi produrre effetto:

- a condizione che venga sottoscritto il contratto (anche con un solo creditore) previsto dall'articolo 23, comma 1, lettera a), del Codice della crisi, e che esso sia idoneo ad assicurare la continuità aziendale per un periodo non inferiore a due anni, ovvero l'accordo di cui al comma 1, lettera c), dello stesso articolo, che deve apparire coerente con la regolazione della crisi o dell'insolvenza, dovendo ciò risultare in entrambi i casi da una relazione dell'esperto nominato nell'ambito della composizione negoziata;
- a condizione che l'esperto attesti che le trattative si sono svolte secondo buona fede e correttezza e che un professionista indipendente attesti il carattere non deteriore della proposta per i creditori rispetto alla liquidazione giudiziale;
- nei termini e nei limiti risultanti dall'accordo sottoscritto dall'imprenditore e dai titolari dei suddetti crediti, raccolto in un processo verbale sottoscritto anche dal giudice e dal cancelliere, dopo che il giudice, sentito l'esperto e assunti i necessari mezzi istruttori, abbia accertato che il trattamento dei crediti proposto non è deteriore rispetto alla liquidazione giudiziale e abbia verificato l'assenza di pregiudizio per i creditori.

Pare da escludere la possibilità di *cram down* fiscale, poiché la composizione negoziata non prevede un procedimento di omologazione dell'accordo raggiunto, pur venendo richiesto, ai fini dell'efficacia dell'accordo, che quest'ultimo sia sottoscritto anche dal giudice, a seguito di adeguate verifiche sulla sussistenza dei presupposti richiesti dalla legge e sull'assenza di pregiudizio per i creditori.

Peraltro, la omologazione forzosa può già oggi trovare applicazione anche a seguito della composizione negoziata, ogni qualvolta questa sfoci in un accordo di ristrutturazione dei debiti o in un concordato preventivo, all'interno dei quali il *cram down* fiscale è previsto, seppur con alcune limitazioni.

Le esclusioni

Non pare invece necessaria l'estensione della transazione fiscale al concordato semplificato e alla ristrutturazione dei debiti del consumatore, data la diversa struttura di tali istituti, che non prevedono un accordo con i creditori né l'espressione di un voto da parte di questi ultimi, ma solo la loro possibilità di opporsi alla omologazione o di formulare osservazioni al tribunale ai fini dell'omologa.

L'estensione va infine esclusa anche per il piano attestato (articolo 56 del Codice), che non prevede l'intervento dell'autorità giudiziaria, ritenuto necessario per la transazione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 41 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il quadro

00259 00259

1

LA LEGGE DELEGA
Il principio
L'articolo 9, comma 1, lettera a), n. 5, della legge 9 agosto 2023, n. 111, avente a oggetto la revisione del sistema tributario, stabilisce il principio direttivo in base al quale deve essere prevista la possibilità di raggiungere un accordo sul pagamento parziale o dilazionato dei tributi, anche locali, nell'ambito della composizione negoziata, prevedendo l'intervento del tribunale, e l'introduzione di un'analoga disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

2

LA SITUAZIONE ATTUALE
Il campo di applicazione
Attualmente, la transazione fiscale è attuabile solo nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione dei debiti e del concordato preventivo ed è esclusa nella composizione negoziata della crisi, negli accordi in esecuzione di piani attestati di risanamento, nel piano di ristrutturazione soggetto a omologazione, nel concordato minore, nel concordato attuato nella liquidazione giudiziale, nella liquidazione coatta amministrativa e nell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

3

L'ESTENSIONE
Gli istituti in cui sarà utilizzabile
La transazione fiscale dovrà essere estesa a tutti gli istituti disciplinati dal Codice della crisi, seppur con l'esclusione degli accordi in esecuzione dei piani attestati, poiché questo istituto non prevede l'intervento dell'Autorità giudiziaria, dal cui vaglio la transazione fiscale non può prescindere, oltre che del concordato semplificato, essendo in esso escluso il voto dei creditori. Inoltre, l'oggetto della transazione sarà esteso ai tributi di cui sono titolari gli enti locali e le regioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

18-SET-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, 1.200 gare deserte Le imprese preferiscono i cantieri del Superbonus

Meloni: obiettivo tagliare il cuneo fiscale per tutto il 2024

I casi
Ignorati gli interventi per la scuola primaria di San Gimignano o lo Psichiatrico dell'Aquila

Il dossier

di **Mario Sensini**

ROMA Per Giorgia Meloni la conferma del taglio dei contributi in busta paga è una «priorità», e farlo per tutto il 2024, «l'obiettivo». La riduzione per un anno del cuneo fiscale costerebbe 8 miliardi, e le parole della premier sono l'ennesima conferma di una manovra di bilancio difficile. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti tra dieci giorni avrà chiaro il quadro delle risorse disponibili. Il costo del Superbonus sfuggito di mano è ancora da calcolare, ma gli sgravi edilizi stanno creando altre serie preoccupazioni nel governo.

Un danno collaterale, un effetto «altamente pernicioso» per usare le parole del ministro: i lavori sull'edilizia residenziale finanziati dal 110%, e ancor più oggi che i cantieri hanno scadenze impellenti, stanno facendo concorrenza e mettendo in crisi le opere pubbliche del Pnrr, ma anche la ricostruzione nelle aree colpite dai terremoti negli anni passati. Un effetto spiazzamento. Le imprese disposte a fare i lavori sono sempre meno, nonostante la domanda straordinaria, la manodopera è diventata difficilissima da trovare, sempre meno imprese partecipano ai bandi e le gare deserte, di cui parla sempre più spesso il ministro dell'Economia, stanno crescendo a ritmo altissimo.

Secondo la Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac, l'Autorità anticorruzione che monitora la correttezza degli appalti, nell'ultimo anno sono salite a 1.274 le gare che sono andate deserte, o che non sono state aggiudicate per offerte irregolari oppure incongrue. Settecento solo negli ultimi cinque mesi, per un valore complessivo di 1 miliardo e 503 milioni di euro. Sono quasi 900 milioni di euro di lavori pubblici che non hanno trovato imprese disposte ad eseguirli, neanche ai nuovi prezzi, aumentati di circa il 20%, neanche con le procedure negoziate o gli affidamenti diretti.

Tra i bandi di gara più ricchi che le imprese hanno ignorato, ci sono la scuola dell'infanzia di Badia, la nuova scuola primaria di San Gimignano, l'ospedale psichiatrico dell'Aquila, tutti appalti sui 5 milioni di euro. Ma ci sono moltissime opere più piccole che sono state messe inutilmente a bando. Non sono tantissimi rispetto ai 95 mila progetti del Pnrr messi a gara finora, per 53 miliardi di euro. Ma le gare deserte sono sempre di più, e le imprese che partecipano ai bandi sono sempre di meno.

«Nei grandi lavori la concorrenza del 110% non c'è, le imprese sono diverse, ma c'è comunque un grave problema di manodopera nei cantieri» spiega un alto dirigente del gruppo Fs. «Quasi piratería. Squadrette di cottimisti che spariscono da un giorno all'altro per eseguire altri lavori», aggiunge. Ad alcune gare di appalto, ci spiega, oggi partecipano due o tre imprese, quando prima erano in venti. E di conseguenza pure i ribassi d'asta sono molto ridotti, se non inesistenti.

Sembrerebbe una situazione ideale per le imprese, eppure non lo è. Tra il 2019 e il 2022, con il 110%, sono state create 20 mila nuove imprese edili, con 237 mila nuovi posti di lavoro stabili. Nel 2023, però, secondo i dati di Unioncamere, sono già morte 7 mila aziende del settore. In estate, poi, il numero delle ore di cassa integrazione nell'edilizia ha avuto un sorprendente boom, dopo la riduzione costante degli ultimi anni.

Se i grandi appalti vanno avanti, a soffrire di più sono i progetti nei piccoli cantieri, che procedono a singhiozzo, anche per la penuria di materiali, altro problema. La rigenerazione urbana dei Comuni, che sta per essere sfilata dal Pnrr e finanziata in altro modo, il dissesto idrogeologico. Dove la concorrenza del 110% è diretta e spietata, invece, è sulle ricostruzioni post sisma. In Centro Italia, come in Abruzzo, quest'anno sono stati presentati pochissimi nuovi progetti per la ricostruzione delle case. Non si trovano le imprese per fare i lavori, e soprattutto quelle che si comprino quel pezzetto di 110% a cui i proprietari possono accedere per coprire la spesa che gli resterebbe in accollo, eccedente il contributo pubblico di ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

La parola

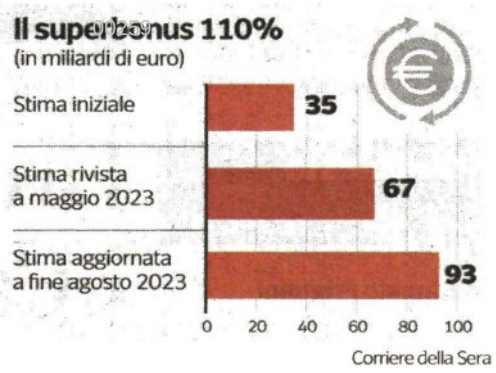
SUPERBONUS

È l'agevolazione fiscale prevista dal decreto Rilancio del 2020 (Conte II) che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute dal luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati a efficienza energetica, consolidamento statico o riduzione del rischio sismico di edifici

Il bilancio

146,8 miliardi di euro

Il valore dei crediti ceduti/scontati in fattura dalle imprese dal 2020



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE CONSEGUENZE DI ANNUNCI E MISURE ANTI MERCATO

00259 00259

SVILUPPO E INVESTIMENTI LA VERA NEMICA È L'INCERTEZZA

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

La dimensione delle imprese è spesso accompagnata in Italia da molti pregiudizi che non favoriscono l'attrazione di capitali e talenti. Il sentimento, pur trasversale alle forze politiche, è comunque un elemento identitario della destra di governo. Un distillato del sovranismo nostrano. Poche le eccezioni (Forza Italia, Azione e Italia Viva). Il ragionamento prevalente si riassume così: la piccola e la media impresa sono il vero motore dello sviluppo, lo scrigno delle virtù economiche e civili. E in buona parte ciò è assolutamente vero. Ma nel momento in cui l'azienda si internazionalizza per competere, magari sposta la sede legale o fiscale, o entrambe, all'estero (scelta criticabile non c'è dubbio) e ragiona su scala mondiale, viene guardata con sospetto, come se operasse di fatto contro l'interesse del Paese. Chi espatria troppo è contro la Patria. Inoltre il piccolo se evade le tasse, lo fa per necessità. Il grande (multinazionali del web a parte) per indole e cultura extraterritoriale, cioè antistatale. Ancora una volta antipatriottica. La realtà è ben diversa.

Un atteggiamento non diverso si ha nei confronti delle multinazionali estere che operano nel nostro Paese (che tra l'altro sono quelle che pagano i salari e gli stipendi più alti) attorno alle quali si addensa sempre la trattenuta paura che ci colonizzino e ci sfruttino.

SOSPETTO & PREGIUDIZIO

UTILI, NPL, CAPITALI LE SCORCIATOIE SOVRANISTE CONTRO IL MERCATO

Con una differenza non lieve. Chi vuole produrre (e creare lavoro) incontra resistenze maggiori di chi vuole semplicemente realizzare un'operazione finanziaria, come i grandi fondi d'investimento, Kkr, Blackstone e Macquarie — assetati di ritorni — e coinvolti nel riassetto delle telecomunicazioni e delle autostrade. Curioso. Non di rado abbiamo assistito in passato a operazioni di rapina, a disinvolte acquisizioni industriali, spesso accompagnate da incentivi pubblici, che si sono concluse con lo svuotamento delle imprese e il solo presidio della quota di mercato.

Si dimentica però, nella visione sovranista dell'economia, che l'incertezza e volatilità delle regole non solo frenano gli investimenti ma autorizzano atteggiamenti spregiudicati. Anche da parte di chi, in casa propria, sarebbe più attento e ligio alle regole. E qui sta il punto. La legislazione deve essere non solo tecnicamente corretta, ma anche credibile. Se è soggetta a un arbitrio politico imprevedibile, a un continuo rimescolamento delle



Superficie 104 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

carte e dunque dei contratti, rappresenta un ostacolo insormontabile per gli investitori internazionali.

Le conseguenze

Il governo (questa almeno l'immagine che si sta — giusta o sbagliata che sia — solidificando all'estero) dovrebbe essere attento all'effetto combinato di una serie di provvedimenti apparentemente slegati. Una questione di metodo più che di merito.

Il primo e più discusso è quello della tassazione degli extra profitti o extra margini degli istituti bancari che probabilmente non darà i vantaggi sperati per l'Erario. Non si tratta di stare dalla parte delle banche che un po' se la sono cercata e pagano l'ingordigia di non aver adeguato i tassi d'interesse passivi sui depositi. L'effetto complessivo sul sistema economico ha già avuto un costo devastante e paradossalmente se il decreto fosse corretto in Parlamento (distinguendo anche in questo caso per dimensione, colpendo cioè le più grandi) non farebbe che ampliare il senso di incertezza e di sfiducia.

Se investo in Italia devo mettere in conto il rischio che un governo mi dica che ho guadagnato troppo. Con effetto retroattivo. Meglio, dunque, guardare altrove. Anche l'annunciato intervento sul mercato dei crediti deteriorati va nella medesima direzione perché consentendo al debitore di pagare una quota del proprio debito, già ceduto ad altri intermediari finanziari, interverrebbe su contratti ampiamente conclusi.

Il governo si è accorto che questo manderebbe all'aria Amco, la società pubblica che tratta gli Npl, i Non performing loans. Non solo, ciò inciderebbe, inevitabilmente, sull'insieme delle garanzie pubbliche che hanno consentito la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza, le cosiddette Gacs. Se si escutono di più (ed è probabile perché rimarrebbero i crediti peggiori) lo Stato ci perde. Un gigantesco autogol. Probabilmente questa misura, proposta da Fratelli d'Italia ma avanzata anche dal Pd, non vedrà la luce. Il danno di averla considerata, a livello governativo, praticabile è già stato fatto. Non sono riusciti questa volta, forse ci riproveranno.

Non c'è solo il credito. Abbiamo tutta la simpatia nei confronti di chi ha sbattuto una torta in faccia a Micheal O'Leary, gran capo di Ryanair, la cui arroganza è pari solo al suo successo. Ma l'intervento del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sulle tariffe aeree, oltre al dubbio che violi il diritto comunitario, può essere persino controproducente per i consumatori.

Fermo restando che gli incrementi delle tariffe estive sono stati scandalosamente alti, la riduzione dei voli minacciata da Ryanair e forse seguita da altri vettori colpisce le Isole e frenerà la discesa autunnale delle tariffe, alzandone la media. I residenti si potrebbero tutelare come fa la Spagna con le Baleari, ma sono provvedimenti extratariffari, il cui costo è considerevole. In ogni caso, se vi fosse stata, su quelle tratte, maggiore concorrenza, il picco del costo dei biglietti sarebbe stato contenuto.

Un discorso analogo riguarda il possibile ostacolo all'operazione Ita-Lufthansa che è all'origine dell'ennesima polemica con l'Unione europea. Se su alcune rotte si crea una posizione di monopolio tedesco — esempio su quelle che servono Milano Linate — a pagarne il conto alla fine è il viaggiatore. Ma non finisce qui.

Le quotazioni

Vi è un altro provvedimento assai delicato nel definire il sofferto rapporto tra la destra di governo e il mercato. È il disegno di legge sul mercato dei capitali, il cui scopo è quello di favorire le quotazioni in Borsa, gli investimenti internazionali, allineando la governance delle nostre società a quella di altri Paesi. Ma l'attenzione si è fatalmente concentrata tutta sulla questione Mediobanca e, di conseguenza, su Generali. In questo caso addossare tutte le colpe all'esecutivo sarebbe ingeneroso. La posta in gioco è altissima e interroga anche la coscienza (esiste?) della classe dirigente italiana.

Se il disegno di legge si allineerà alle best practice internazionali sarà un passo avanti del Paese (e di riflesso del governo Meloni). Se al contrario prevarranno altre pratiche del tutto nostrane — per favorire una delle parti in gioco ma con un elevato potere di lobby — sarà una sconfitta generale.

Il modo peggiore per attrarre capitali e talenti. L'esatto opposto dello spirito della legge. Ma ci siamo abituati, purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dalla tassa sugli extra profitti delle banche passando per i crediti deteriorati e il calmiere per le tariffe aeree: chi opta per il nostro Paese deve mettere in conto che il governo possa dirgli che ha guadagnato troppo. Non certo un viatico per attirare soldi e fiducia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

18-SET-2023
da pag. 25 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oggi alle ore 17,30 a Giarre (Catania) e in diretta su Corriere.it

Imprese e innovazione, è tempo di futuro al Sud

Nei momenti di difficoltà e nelle crisi non esistono Nord, Sud, Est o Ovest. Esiste solo un'Italia che sa essere resiliente, adattarsi ai cambiamenti e reagire. È questo che il nostro Paese ha dimostrato, soprattutto negli ultimi tre anni. In particolare, le imprese del Meridione sono riuscite a intercettare mercati internazionali, veicolo di miglioramento per chi nutre ambizioni di crescita.

Di questo, e non solo, si parlerà quest'oggi a «Il Sud genera futuro», l'incontro organizzato dal *Corriere della Sera* e da Crédit Agricole che metterà in evidenza i punti di forza e le peculiarità del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Un racconto attraverso le voci delle sue istituzioni, delle imprese eccellenti e delle piccole e medie aziende, le quali parlano delle loro sfide quotidiane e dei progetti futuri, e che si alterneranno sul palco, a partire dalle 17,30, nella suggestiva location del Parco Botanico Radicepura di Giarre, in provincia di Catania.

Ad aprire i lavori sarà l'intervista a **Nello Musumeci**, ministro per la Protezione civile e per le politiche del mare del governo Meloni, cui seguirà l'intervento di **Giampiero Maioli**, amministratore delegato di Crédit Agricole Italia e senior country officer per l'Italia, che commenta l'impegno dell'istituto nella Regione Sicilia: «Crédit Agricole investe con fiducia in Sicilia e punta sull'innovazione come driver principale dello sviluppo, attraverso l'attivazione di una serie di iniziative di open innovation in collaborazione con un pool di aziende siciliane. Il mondo dell'Agri-Agro rappresenta inoltre un'eccellenza che Crédit Agricole punta a valorizzare ulteriormente attraverso servizi di consulenza specializzati, anche per accompagnare la transizione Esg delle oltre 5.000 aziende clienti».

A seguire ci sarà una tavola rotonda, alla quale prenderanno parte **Mario Faro**, amministratore delegato di Faro Flora e Faro Piante, **Gerardo Diana**, presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa di Sicilia Igp, **Nico Torrisi**, amministratore delegato di Sac, **Elita Schillaci**, docente presso l'Università di Catania, e **Giulia Giuffrè**, board member & sustainability ambassador di Irritec, e **Cristina Busi Ferruzzi**, presidente di Sibeg.

Una seconda tavola — a cui parteciperanno **Emilio Lombardo**, ceo di Cicli Lombardo, **Giusy Damigella**, cfo di Mondial Granit, **Giorgio Vanadia**, amministratore delegato di Ceramiche De Simone, **Salvo Salerno**, ceo di Reiwa, e **Giuseppe Condorelli**, amministratore delegato di Condorelli — precederà la chiusura dell'incontro, affidata ai saluti istituzionali del sindaco di Catania, **Enrico Tarantino**.

A. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzioni
Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare



Investimenti
Giampiero Maioli, amministratore delegato di Crédit Agricole in Italia e Senior country officer

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615


VENT'ANNI DI IIT, GENOVA FESTEGGIA DA CHIOMENTI ARRIVA VANETTI

16-SET-2023
da pag. 2 / foglio 1

Bresciaoggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il leader degli industriali

Bonomi: «Le riforme siano condivise»

09277 09277

ROMA Quella del presidente di Confindustria per l'assemblea annuale è una scelta precisa: alto profilo, portare per un giorno le riflessioni degli industriali al riparo dal dibattito quotidiano sui nodi dell'economia e del Paese. È d'eccezione l'intervento del presidente della Repubblica, cambiando ancora una volta il tradizionale protocollo dell'assise annuale degli industriali con una scelta di valore, come lo scorso anno con l'audizione del Papa. Non mancano poi messaggi chiari, come sul «metodo» per le riforme costituzionali: Carlo Bonomi avverte le forze politiche, «evitate una dialettica divisiva»: su temi come la forma di Stato e di Governo le riforme vanno «condivise perché servono a tutti gli italiani». Il leader degli industriali, alla sua ultima assemblea prima di fine mandato, ripercorre le sfide dello scenario economico. Nella conferenza stampa non si sottrae su una più stretta attualità e indica le priorità per la manovra: «Bisogna lavorare su tre cose. La prima: i redditi delle famiglie», il taglio del cuneo fiscale «va reso strutturale». Poi «stimolo agli investimenti che sono crollati» con industria 5.0 per sostenere le transizioni e il Pnrr che va «scaricato a terra». «Terzo tema: le riforme».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Italia - Mondo
Standing ovation per Mattarella «Non cavalcare le paure»
16 SETTEMBRE 2023

Superficie 6 %

16-SET-2023
da pag. 8 / foglio 1

il Centro

Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Anchino
Tiratura: 11088 Diffusione: 8342 Lettori: 202000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

09277 09277

Bonomi spinge su cuneo e riforme

Il presidente degli industriali detta le proprie priorità. Bocciato il salario minimo

di Paolo Rubino
ROMA

Quella del presidente di Confindustria per l'assemblea annuale è una scelta precisa: alto profilo, portare per un giorno le riflessioni degli industriali al riparo dal dibattito quotidiano sui nodi dell'economia e del Paese.

Non mancano poi messaggi chiari, come sul «metodo» per le riforme costituzionali: Carlo Bonomi avverte le forze politiche, «evitate una dialettica divisiva»: su temi come la forma di Stato e di governo le riforme devono essere «condivise perché ora servono a tutti gli italiani». Il leader degli industriali, alla sua ultima assemblea prima di fine mandato, ripercorre le sfide dello scenario economico, parla a lungo di Europa, si sofferma sui temi del lavoro e delle riforme. Nella successiva conferenza stampa non si sottrae su una più stretta attualità e indica le priorità per la manovra: «Bisogna lavorare su tre cose. La prima: i redditi delle famiglie», il taglio del cuneo fiscale «va reso strutturale». Poi «stimolo agli investimenti che sono crollati» con 'industria 5.0' per sostenere le transizioni e il Pnrr che va «scaricato a terra bene e subito». «Terzo tema: le riforme». Le risorse per il cuneo? Basta «riconfigurare il 4/5% della spesa pubblica» ribadisce Bonomi che aggiunge: «Voglio andare oltre. Le tax expenditures per le imprese valgono 14 miliardi, sono disposto a rinunciarci se vanno totalmente al taglio del cuneo. È una assunzione di responsabilità del sistema imprenditoriale».

A marzo 2024 verrà designato il prossimo presidente di Confindustria, il cambio al vertice sarà all'assemblea a maggio. Carlo Bonomi guarda al percorso fatto e, rispondendo ad una domanda, sottolinea quello che è forse il punto di maggior amarezza: «Credo che abbiamo perso una opportunità per il Paese», dice, riferendosi all'invito ad «un patto per l'Italia» che tre anni fa aveva lanciato ai sindacati.

Sorridendo precisa: «Non sono a fine mandato. Ho ancora nove mesi. È tempo di impegnarsi ancora» a partire dalla partita della legge di bilancio. Il salario minimo? Per Confindustria senza misure per valorizzare la rappresentanza «non risolverebbe la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


POLITICA
Mattarella: non cavalcate le paure
Bonomi spinge su cuneo e riforme

L'Edicola del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Annamaria Ferretti
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'IDEA LE PAROLE DEL PRESIDENTE FRULLI

Automotive e sostenibilità «Serve una Fiera dedicata»

La proposta per il settore delle 4 ruote

Una fiera dedicata esclusivamente al settore dell'Automotive, alla mobilità sostenibile e alla sicurezza. È l'idea lanciata dal presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli che ha proposto di organizzare una fiera di settore strutturata dedicata al mondo delle quattro ruote nell'ambito del convegno Mobilità pubblica e privata: sostenere la sostenibilità organizzato da Autoclub Group e da Asset - Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio, in collaborazione con Sezione Federmeccanica di Confindustria Puglia e Most - Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile.

«La sinergia tra gli espositori e tutto ciò che riguarda la formazione e l'informazione è fondamentale per la crescita della Fiera del Levante, anche e soprattutto in periodi diversi dalla Campionaria- ha commentato Frulli - L'automotive è un settore importante per la nostra regione e per tutti i territori, per l'indotto che genera e per l'occupazione che crea. Sarebbe pertanto quanto mai strategico organizzare una Fiera dedicata all'Automotive e quindi ai temi di sicurezza e mobilità sostenibile».

L'incontro di ieri è stato l'occasione per condividere e analizzare le azioni in atto e le prospettive in un settore sempre più strategico come la mobilità sostenibile, pubblica e privata. Cinque le sessioni mattutine e pomeridiane che si sono svolte sui seguenti temi: quanto pesa il mercato dell'automotive in Puglia; i piani Urbanistici della Mobilità Sostenibile (Pums): opportunità o libro dei sogni?; la mobilità tra innovazione e rivoluzione; transizione energetica e ambiente nella mobilità: vediamoci chiaro; la tecnologia: digitalizzazione, condivisione e sicurezza.

fra.sorr.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



16-SET-2023
da pag. 31 / foglio 1

Il Messaggero ABRUZZO
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 4561 Lettori: 34000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes unica gli industriali: «Può essere un'occasione»

SVILUPPO

PESCARA Si sono dati appuntamento per giovedì prossimo a Pescara, in occasione della terza edizione dell'Abruzzo Economy Summit ed è la prima volta che si ritrovano insieme a un evento pubblico, pochi giorni dopo il decreto legge che ha sancito la nascita della Zes unica per il Mezzogiorno e l'assemblea pubblica di Confindustria, l'ultima di Carlo Bonomi come presidente. Sono i cinque presidenti delle Associazioni industriali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, che si confronteranno sulle sfide per lo sviluppo del Mezzogiorno, che passano anche per l'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario (c'è una discussione aperta sul ddl Calderoli, ndr.) e per il potenziamento delle infrastrutture, nota dolente in gran parte del Sud del Paese. Le riflessioni conclusive sono state affidate a Vito Grassi, vicepresidente nazionale di Viale dell'Astronomia.

«La Zes unica potrà essere un'opportunità se avrà una governance adeguata, con una filiera che riesca a colloquiare con le altre regioni oggetto coinvolte in modalità smart – anticipa Silvano Pagliuca *(foto)*, presidente di Confindustria Abruzzo -. Questo perché l'esperienza di un commissario dedicato alla nostra regione ci ha consentito di interloquire con estrema rapidità e determinazione. Se queste condizioni ci saranno, pregiudizi non ne abbiamo ma naturalmente vigileremo affinché la nostra regione abbia tutto ciò che è dovuto e nei tempi giusti». «Voglio immaginare anche una Zes unica – aggiunge - soprattutto come piattaforma logistica integrata, ben informatizzata e che riesca a essere di supporto alle aziende che operano e opereranno con nuovi insediamenti e con evidenti necessità di flussi di merci». Il presidente guarda all'Abruzzo, per l'Ue regione di transizione, situazione che consiglia di «offrire qualcosa in più rispetto alle altre regioni sede di Zes, ad esempio, in termini di competenza del capitale umano, di aziende che operano nell'indotto, e penso al settore dell'automotive, in logica di filiera e anche una qualità di vita decisamente buona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE REGIONALE PAGLIUCA: «BISOGNA COINVOLGERE TUTTI I TERRITORI»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 10 %